

speciale - libri

La psicoanalisi negli studi del sovietico F.B. Bassin

Il ruolo dell'inconscio



Salvator Dalí: «Spettro della libido»

La pubblicazione in Italia del libro «Il problema dell'inconscio» di F. B. Bassin...

Bassin questo fallimento è dovuto al fatto che ai tempi di Freud non era stata ancora elaborata una teoria del cervello e tutta una vasta gamma di ricerche neurodinamiche e neurochimiche non erano affatto sviluppate.

«Deviazioni» idealistiche

È questa impostazione psicologica dell'analisi dell'inconscio che sarebbe responsabile delle «deviazioni» idealistiche della psicoanalisi...

Una teoria del cervello

Il cardine di questa polemica, che qui riassumiamo sinteticamente, è rappresentato dal fatto che Bassin muove alla psicoanalisi di essere una scienza. In quanto fonda le proprie teorizzazioni e procedure su metodi non sempre oggettivamente controllabili e come tali aprioristici, metafisici.

Conoscenza strutturale

L'apporto di Bassin per una migliore conoscenza strutturale dell'inconscio sono l'analisi del rapporto che corre tra inconscio e principi di organizzazione delle reti neuroniche...

«Il tè del cappellaio matto» di Pietro Citati

Una chiave per la realtà della poesia

Recensire un libro come il «Tè del cappellaio matto» di Pietro Citati, è cosa ardua. Così vasta è la materia, così perentorio, teso e congesto, e al tempo stesso gentile, pacato e limpido è il tono...

La «raccontata» critica di Citati sorge da una matrice naturalmente feconda, «silettata da antichi e doviziosi apprendimenti, che genera una prole intellettuale e affettiva dedita ai colpi di mano più audaci...

La sua vena polemica e scomparsa in questo mondo di cui ogni frammento è una doppia vita: la propria individuale, e la propria e altrui, di elementi di un tutto; gli autori di cui egli si disegna nel ritratto, o che visita in un'ora della loro esistenza...

Luca Canali

LIBRI RICEVUTI

Saggistica

- Janine CHASSEGUET-SMIRGEL, «La sessualità femminile», Pan editore, pp. 324, L. 6.000.
Alfio GIORDANO DELLA ROSA, a cura di Max BELUFFI, Feltrinelli, pp. 159, L. 6.500.
Lucien SÉBAST, «Marxismo e strutturalismo», Feltrinelli, pp. 253, L. 1.000.
Argo EMMANUEL, «Lo scambio ineguale», Einaudi, pp. 497, L. 6.000.
André BRUNON, un uomo attempato, a cura di Ferdinando ALBERTAZZI, Feltrinelli, pp. 213, L. 2.900.
Marcello COLLETTI, «Le grandi imprese e lo Stato», Einaudi, pp. 158, L. 2.400.
Sergio LANDUCCI, «I filosofi e i salvaggi», Laterza, pp. 502, L. 2.000.
Sergio LEOVIZI-MICHEL SOULÉ, «La conoscenza del bambino e la psicoanalisi», Feltrinelli, pp. 564, L. 6.800.
György KEPES, «Il linguaggio applicato», Dedalo, pp. 256, L. 5.000.
MARIO CICCICHIANI, Alberto GIORDANO, «Testi del '900 italiano», Zanichelli, pp. 550, L. 3.200.
Peter SZONDI, «Teoria del dramma moderno» (1880-1930), Einaudi, pp. 140, L. 1.200.
Walter BINNI, «Cariccioli e altre sagge», Einaudi, pp. 246, L. 2.500.
Michel FOUCAULT, «L'ordine del discorso», Einaudi, pp. 60, L. 500.
Fabrizio D'AGOSTINI, «Regio della vita», Feltrinelli, pp. 187, L. 1.500.
Angelo Maria RISPINO, «Sintonia», Einaudi, pp. 185, L. 2.500.
Poesia moderna danese, a cura di Maria GIACOBBE, Edizioni di Comunità, pp. 651, L. 5.000.
Franco CORDERO, «Opus», Einaudi, pp. 191, L. 2.500.
Hubert SELVY, «L'ultima fermata», Boringhieri, Feltrinelli, pp. 355, L. 3.000.
Emilio GENTILE, «La Voce», Feltrinelli, pp. 213, L. 2.000.
Giovanni CERA, «Sartre tra ideologia e stile», Laterza, pp. 209, L. 2.000.
Sidney SONNINO, «Diario 1914-1918», Feltrinelli, pp. 650, L. 2.500.
G. D. H. COLE, «Storia del pensiero socialista», Feltrinelli, pp. 681, L. 9.000.
Igor SCUMPIETRA, «Sociologia dell'organizzazione», Feltrinelli, pp. 185, L. 2.500.
G. HEISE, «L'ordine del discorso», Feltrinelli, pp. 417, L. 2.200.
Jean LAPLANCHE, «Vita e morte nella psicoanalisi», Feltrinelli, pp. 192, L. 2.200.
Fritz M. HEICHELHEIM, «Storia economica del mondo antico», Laterza, pp. 1.254, L. 12.000.
Enzo MISEFARI, «La lotta costante», Feltrinelli, pp. 309, L. 4.500.
«Che fare», n. 10 maggio 1972, Feltrinelli, pp. 232, L. 1.000.
«Chi fare», «Zibaldone artistico letterario scientifico», a cura di Arnaldo Pomodoro, Feltrinelli, pp. 1.241, L. 4.000.
Fabio D'AGOSTINI, «Smolensk», Edizioni di Comunità, pp. 172, L. 2.500.

Narrativa e poesia

Pietro A. BUTTITA, «Maggio», Feltrinelli, pp. 108, L. 1.200.
Giovanni SERCAMBI, «Novelle», Feltrinelli, pp. 108, L. 1.200.
Giordano BRUNO, «Dialoghi italiani», Sansoni, pp. 1.241, L. 4.000.
Fabio D'AGOSTINI, «Smolensk», Edizioni di Comunità, Roma, pp. 172, L. 2.500.



Danzatori di rock (disegno di Ennio Calabria)

I COMPLESSI INGLESII DEI ROLLING STONES, WHO, PINK FLOYD E TRAFFIC

I quattro grandi della musica pop

In un concerto funebre la rinascita del rock dei Rolling - «Tommy» dei Who prima opera rock - Il pop sinfonico dei Pink Floyd - I Traffic e il positivo contatto col jazz

Sono ormai trascorsi dieci anni dalla fatidica «invenzione» di ciò che oggi viene genericamente definito rock...

Who, ancorati quasi «per principio» agli schemi classici del rock, hanno conosciuto momenti difficili.

borata struttura delle partiture porta gli Who verso nuovi, lusinghieri vertici. E il loro più recente album, il doppio Who's next non è altro che una brillante conferma della frenetica crescita del gruppo.

Autonomia artistica

I Pink Floyd, promotori di forme audiovisive e liriche («la musica è psicodelfica») conobbero una discreta popolarità nel '67, soprattutto grazie alla riproposte in quota nei loro eterei conflitti con i Beatles.

Chi lo tacché di fossilizzazione dovette presto ricredersi: i ritmi viscerali dei Rolling acquistarono una nuova dimensione ed un più ampio respiro con l'album Sticky Fingers che il concerto definivamente re di un nuovo rock, vincitore nel confronto diretto con una avanguardia underground che esce dal anonimato per riscuotere finalmente larghi consensi.

Sorprendente maturazione

Alcuni strumentisti di allora che hanno saputo attualizzare e perfezionare il proprio discorso musicale sono stati costretti a grovare un po' ovunque ed oggi testimoniano il crollo di parecchi «sodalizi» a tempo fruttuoso e prolifici.

Ma mentre i Rolling portavano avanti un discorso sul rock di sapore filologico — operando evidenti trasformazioni di linguaggio con l'inserimento del piano, della chitarra acustica e di una intera sezione di fiati — gli Who erano ancora, fino a poco tempo fa, i portavoce del sound metallico ed ossessivo di una volta.

Ma mentre i Pink Floyd rappresentano la via onirica al pop, i contemporanei Traffic sperimentano un primo, positivo contatto tra rock e jazz. Oggi, un tale connubio non desta alcuna sorpresa ma sette anni fa, quando il polistrumentista Stevie Winwood, ancora diciassettenne, diede l'avvio a questo nuovo genere furono in parecchi a storcere il naso, al punto che i Traffic furono costretti ad incidere alcuni 45 giri piuttosto commerciali per aprirsi la via al successo.

ZOOM LIBRI

Una bella tutta da leggere

Alberto Arbasino, si sa, è brillante. Alberto Arbasino si sa, è mondano. Scorribande in turcheria, battute eterodosse molta informazione rimontata in cataloghi allegrotti e irriverenti, elzeviri recensioni...

Ma insomma che vuol dire? Ma Arbasino è un grande. E quelli della neoavanguardia non erano tutti un po' noiosi e primi della classe, tutti gli intenti a dimostrare puntigliosamente i loro teoremi riduttivi, per cui levò questo leva quel...

Ma insomma che vuol dire? Ma Arbasino è un grande. E quelli della neoavanguardia non erano tutti un po' noiosi e primi della classe, tutti gli intenti a dimostrare puntigliosamente i loro teoremi riduttivi, per cui levò questo leva quel...

Insomma in mezzo a questa geometria che egli ha disegnato — ha dimostrato — Gadda — sanno fare ben altro Arbasino che ci sta a fare, lui che gli piace la Callas e legge i rotocalchi e che ha cominciato a parlare di Karl Kraus quando gli altri cantavano in Joyce e creavano in...

Per carità! Se ci avesse creduto Arbasino sarebbe deficiente invece che intelligente. Ma come si fa a credere ad «una commedia d'amore, epica, storica, critica, realistica e Kitsch»? Insomma, contro chi vede nella Bella di Lodi (non si capisce perché) il primo passo verso la tomba della sceriffa, ribadisce che Alberto Arbasino è uno dei pochi (forse l'unico) autori giovani che «sa tutto» ed è pure divertente, ed è pure divertente, ed è pure divertente.

David Grieco Ardighello